

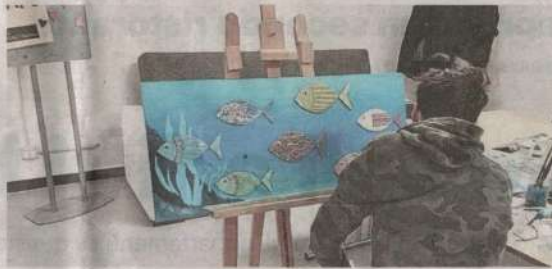
Officine Agapo riapre i battenti Una nuova sede a palazzo Oliva

Una bella esperienza di inclusione sociale che riprende dopo il difficile periodo della pandemia
I locali resi disponibili dalla Comunità Battista col sostegno di Fondazione Carispezia e Chiesa Valdese

LA SPEZIA

Era previsto da tempo, ma finalmente dopo non pochi sforzi le Officine Agapo, laboratorio occupazionale con finalità di socializzazione aperta, riaprono le loro attività in una nuova sede. Naugurate per la prima volta nel giugno del 2015, possono essere considerate a tutti gli effetti una delle prime forme di collaborazione tra i privati (ass. AGAPO OdV) e le Istituzioni pubbliche (Servizi sociali del Comune della Spezia) per incontrare le esigenze di inclusione sociale di giovani disabili. Dal taglio del nastro otto anni fa, le Officine hanno animato - attraverso storie, incontri e soprattutto le loro

splendide produzioni di oggetti in ceramica - un intero quartiere, quello Umbertino, sino a che il covid ha interrotto questo percorso virtuoso. Una lunga e difficile pausa, da cui oggi si riparte in spazi più adeguati e con una prospettiva rafforzata. L'incontro con la Comunità Battista della Spezia rende disponibili dei locali da ripristinare presso il Palazzo Oliva di via Milano 40, a poca distanza dalla vecchia sede, e grazie a molti sostenitori - 8x1000 Chiesa Battista, Fondazione Carispezia, 8x1000 Chiesa Valdese - l'impresa ha successo. Nella giornata di inaugurazione, volutamente posta in prossimità del 2 aprile, Giornata mondiale dell'autismo, alla quale l'Associazione aderisce, verrà



I laboratori delle officine Agapo

LA STRUTTURA

Il laboratorio resterà aperto al pubblico martedì mercoledì e giovedì in orario pomeridiano

dato il via ufficiale alla ripresa delle attività. Aperte al pubblico il martedì, il mercoledì e il giovedì pomeriggio, le Officine Agapo invitano tutti a visitarle per toccare con mano degli oggetti in ceramica veramente speciali.

Un impegno costante

SPAZI ADEGUATI



L'inaugurazione

A ridosso della giornata mondiale

Incontri e una bellissima produzione di oggetti in ceramica sono soltanto alcune delle attività promosse dalla onlus che ha come obiettivo l'inclusione sociale ma anche l'avviamento al lavoro

Odissea di una ipovedente

«Nessuno mi affitta casa Non vogliono il cane guida»

A causa della nuova amica a quattro zampe dovrà lasciare l'appartamento
«I proprietari hanno pretese assurde, mi sento tradita e discriminata»

di **Paolo Rosato**
BOLOGNA

Camilla, che vive a Bologna nella centralissima via Santo Stefano, ha chiesto agli intermediari che gestiscono l'appartamento in cui è in affitto di rinnovare il contratto. Chiarendo che con lei, da settembre, ci sarà anche il suo cane guida. Camilla è cieca, per questo avrà bisogno di una dolce labrador nera. Ma niente, la padrona di casa non vuole proprio cani in giro e per questo Camilla, a oggi, dovrà andarsene.

È una storia che non si vorrebbe mai raccontare, pure se fosse un caso isolato. Magari: è la stes-

sa Camilla a raccontarci che anche altre agenzie, nei giorni seguenti al diniego, hanno acceso lo stesso semaforo rosso. Con un cane guida a carico, indispensabile per vivere, a Bologna una ragazza cieca non riesce a trovare una sistemazione dignitosa. «Mi ritenevo fortunata - spiega Camilla Di Pace, 31 anni e originaria di Latina, laureata al Dams e operatrice della comunicazione - perché ero in una stanza in affitto, una singola, in centro con tutti i comfort, 550 euro bollette incluse. I prezzi per le case, oggi, sono folli, quindi speravo di continuare dov'ero. E invece niente, mi è stato detto che la padrona non vuole per il cane». Camilla non

ha tentato la furbata di nascondere la nuova inquilina. «Sono in un appartamento in condivisione, come faccio a non dirlo? Ma un cane non è mica un giocattolo, mi serve per vivere, faccio ad aprirle l'esame con la Scuola Triveneta dei cani guida. Mi sono sentita discriminata e anche un po' tradita da Bologna, una città che mi ha adottata e coccolata, la città di Dalla, di Guccini, di Radio Alice».

Anche altri sondaggi sono andati a vuoto. «L'ultimo martedì, una singola di 9 metri quadrati a 750 euro, delle robe assurde. E non erano sicuri perché avevo un cane. Un'altra signora mi ha detto: affitto a tutti, a bianchi, gialli e rossi, ma il cane no - ag-



Camilla Di Pace, 31 anni, lavora a Bologna come opefatrice della comunicazione

giunge -. Leggo di tutto ora a Bologna, ci sono clausole di ogni tipo per la case in affitto, dieci anni fa era un'altra città, si pagava la metà. Ora è assurdo che non possa trovare uno spazio per me e per la mia cagnolina». Camilla medita anche, a

questo punto, di lasciare le Due Torri. «Forse mi trasferirò a Padova, dove vorrei provare un percorso da assistente sociale, per lavorare con le Ong. Vedremo. Per ora, ripeto, da Bologna mi sono sentita tradita».

«Esame negato? Nessun errore»

BOLOGNA

«La posizione del ministero dell'Istruzione è quella data dalla scuola», il liceo Sabin di Bologna. Ad affermarlo è il capo dipartimento del ministero, Carmela Palumbo, in un messaggio letto nella trasmissione «La vita in diretta», in relazione alla vicenda di Nina, affetta dalla sindrome di Down, che non è stata ammessa all'esame di maturità. «Il percorso viene de-

ciso il primo anno di studi e quindi non può essere modificato in corso d'opera - precisa Palumbo -. C'è stato un approfondimento anche dell'Ufficio scolastico regionale, dell'ufficio del capo dipartimento, del provveditore: tutti abbiamo ritenuto congrua la decisione del Consiglio scolastico che è stata assunta non per penalizzare la studentessa né la famiglia». Certo è che «questi casi sono motivo per future rifles-

sioni politiche». **Al contempo**, il papà di Nina, Alessandro Sorrentino precisa che «le vie legali sarebbero lunghe e vorrebbe più tempo di quanto ne abbiamo per trovare una soluzione per il futuro di nostra figlia». Certo è che «un obiettivo è stato centrato: sono contento che il Ministero abbia detto che questi casi sono motivo per future riflessioni politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barriere architettoniche Lerici lancia la sua sfida

Al via il progetto con Consulta della disabilità e Unione italiana ciechi Organizzato un sopralluogo. In un questionario le segnalazioni dei cittadini

LERICI

Il Comune di Lerici si prende cura dei suoi cittadini più fragili e porta avanti i P.e.b.a. Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche: si tratta degli strumenti in grado di monitorare, progettare e pianificare interventi finalizzati al raggiungimento di una soglia ottimale di fruibilità del territorio da parte di tutti i cittadini con disabilità ma non solo, basti pensare anche alle mamme con le carrozzine o agli anziani. «Proviamo ad immaginare una Lerici sempre più accessibile ed un turismo più vicino a tutti - spiega l'assessore alle politiche sociali Alessandra di Sibio - grazie al piano di formazione del Pebba». Per poter sviluppare questo progetto l'amministrazione si è avvalsa della collaborazione del presidente della Consulta per la Disabilità, Mauro Bornia e di Antonella D'Isanto, dell'Unione Ciechi Italiani e Ipovedenti con cui è stato stato un sopralluogo a Lerici che proseguirà nelle varie frazioni per una valutazione delle difficoltà sul territorio. Ai prossimi incontri saranno presenti anche persone che nella propria vita affrontano il problema delle barriere architettoniche, coordinate dalla Consulta per la Disabilità, Unione Ciechi e Ipovedenti, Fondazione Manlio Canepa, che



L'assessore Alessandra Di Sibio e Mauro Bornia, presidente della Consulta disabilità

al Centro Antares di San Terenzo accoglie da anni persone con forme disabilità fisiche, mentali e sensoriali. La cittadinanza in tal senso è chiamata ad esprimere le proprie considerazioni: con semplice questionario minuti, sarà possibile dare il proprio contributo. Il sondaggio è visibile sia on line sul sito del Comune e sui canali social, che attraverso dei Flyer con QR-Code che verranno distribuiti nei supermercati, alle scuole e negli studi medici. Il questionario è consultabile al link: <https://bit.ly/3EzwMSL>.

Scuola senza sostegno per sua figlia disabile «Ogni giorno vado io»

La bimba, 5 anni, da piccola fu operata alla trachea e le salvarono la vita
Il Comune ha garantito un'infermiera solo per otto ore a settimana
La mamma: «Ne servirebbero almeno 40, devo rinunciare a lavorare»

di **Francesco Zuppioli**
RIMINI

Il cuore di mamma non ha confini. Neanche quelli della scuola materna di un paesino della Valconca, in provincia di Rimini, dove Anna Pagano, 50 anni, si reca tutti i giorni pur non essendo né maestra né operatrice scolastica o tantomeno infermiera, per prendersi cura di sua figlia di cinque anni, portatrice da quando aveva otto mesi di tracheostomia e Peg (gastrostomia endoscopica percutanea) a seguito della colonizzazione di tre batteri che ha reso necessaria l'incisione chirurgica della trachea per salvarle la vita. Tutte le mattine, nel piccolo comune della provincia riminese, mamma Anna si alza, accompagna all'asilo la piccola e non torna indietro. Restati.

Seduta al fianco di una fotocopiatrice nei corridoi, in quello che Anna scherzosamente definisce: «Il mio ufficio». Lì mamma Anna aspetta, tutti i giorni, pronta a prendersi cura da un momento all'altro della propria piccola.

«**Ascolto musica**, guardo il telefono - racconta - ma sempre in guardia perché non si sa mai di cosa mia figlia possa avere bisogno: le porto la merenda, le cambio il pannolino e, nella peggiore delle ipotesi, le opero un'aspirazione tracheostomica con un apposito macchinario che ho sempre con me». Una supereroina, Anna, abituata da ormai due an-

ni - dall'aprile 2021 quando post Covid la figlia ha iniziato a frequentare la materna - a indossare la doppia veste di mamma-infermiera. «Mia figlia avrebbe diritto a un'assistenza infermieristica di 40 ore settimanali e 16 di assistenza per l'autonomia e la comunicazione - spiega Anna Pagano -. Quest'ultima è del tutto assente, mentre per l'assistenza infermieristica il Comune ha predisposto la presenza di un'operatrice per appena tre ore e mezza alla settimana, solo dall'inizio di quest'anno aumentata a otto ore settimanali». Per il resto del tempo, a scuola per la bambina disabile c'è solo mamma Anna.

«**Cinque ore** al giorno - continua - resto a scuola avendo ormai rinunciato all'emancipazione anche economica dal momento che questo impegno non mi consente di lavorare nemmeno part-time». La donna, infatti, ha altri due figli da accudire, un mutuo da pagare e alle spalle un matrimonio finito. «L'assegno unico e la pensione di invalidità sono le sole entrate di cui di-

spongo e faccio i salti mortali per tenere in piedi la famiglia e, allo stesso tempo, essere mamma e infermiera di mia figlia 'h24'. Ma se da due anni la donna è abituata a nuotare nel mare di difficoltà, un salvagente prova sempre ad arrivare dalla comunità del paese.

«**I miei vicini** e qualche consigliere comunale cercano di aiutarmi con piccoli sostegni economici o offrendomi passaggi

per la spesa o per accompagnare mia figlia a scuola e alle visite - così la donna - ma le risposte che cerco dovrebbero arrivare dal mio Comune. Perché capisco che in questo momento i soldi non siano tanti, ma il servizio di assistenza di cui mia figlia ha bisogno non è marginale».

Alla donna sarebbero anche arrivate assicurazioni per cui con l'entrata della bambina nella scuola dell'obbligo, l'assistenza dovrebbe essere garantita. «Eppure mancano sei mesi circa all'ingresso di mia figlia alle elementari, ma Comune e Ausl Romagna non mi hanno fornito dettagli e io continuo ad andare a scuola, a sedermi di fianco a quella fotocopiatrice e aspettare che mia figlia abbia bisogno

L'intervento a otto mesi

LA TRACHEOSTOMIA



Ecco che cos'è

Un foro a livello del collo

Tracheostomia, operazione che prevede l'apertura temporanea della trachea e l'inserimento di una cannula che permette di respirare

SRBAT 0 15 MARZO 2023

Tra le dipendenze anche i farmaci accanto a droga, alcol e ludopatie

La visita del prefetto nella struttura sarzanese con altre sedi a Spezia, Fivizzano, Nicola e Ameglia
Un'accoglienza affettuosa e gioiosa in questa realtà attiva nel mondo della cura e dell'inserimento

SARZANA

C'è un pericolo in più nel mare delle dipendenze. Un percorso spesso iniziato nella buona fede e soprattutto con la speranza di lenire i dolori provocati da patologie, utilizzando normalissimi farmaci che però diventano un inseparabile compagno di viaggio del quale non si riesce a fare a meno.

E' uno dei nuovi problemi che gli operatori e sanitari della comunità delle Missioni diretta dal suo padre-fondatore don Franco Martini si sono trovati ad affrontare oltre alle altre dipendenze: dalla droga, all'alcol e ludopatia. Piaghe che non fanno distinzione tra età, sesso e ruoli sociali. Ci sono i giovanissimi che bussano alle porte dei centri diretti da don Franco sia a Sarzana che a Spezia, Fivizzano, Nicola e Ameglia entrando a far parte di una costellazione di speranza che raccoglie centinaia di pazienti. A quali si aggiungono anche i disabili e una ventina di ricoverati in stato comatoso assistiti al quarto piano delle



La dottoressa Inversini è stata accolta dall'applauso degli ospiti e degli operatori della struttura

Missioni.

E proprio il centro alle porte della città ha ospitato ieri il prefetto della Spezia, Maria Luisa Inversini, invitata da don Franco per conoscere una realtà attiva nel mondo della cura e dell'inserimento. Un appello alla sensibilità e attenzione già avviata dal prefetto nella campagna di sensibilizzazione rivolta ai giovani sia nel contrasto delle dipendenze ma anche del cyber bullismo. Iniziativa, quest'ultima, realizzata un paio di settimane fa a Sarzana dalla Polizia di Stato che ha visto l'attenta partecipazio-

to incontrando i ragazzi delle scuole per affrontare il tema delle trappole del web e dei rischi sempre presenti in rete.

Il prefetto è stato accolto con un affettuoso applauso nella sala delle conferenze delle Missioni da una delegazione degli ospiti delle varie strutture che fanno parte del Consorzio, ascoltando alcune toccanti testimonianze ma anche la passione degli educatori, il volto positivo dei volontari come quello di Valfrido Guerra da 31 anni presente come semplice aiutante della struttura e punto di riferimento del

«Abbiamo chiesto al prefetto di conoscere la nostra realtà - ha spiegato don Franco - e il nostro lavoro chiedendo un aiuto nella campagna di prevenzione, soprattutto lavorando sui giovani. Noi ci siamo e apriamo le porte delle strutture ma anche la so-

cietà deve aiutarci attraverso tante azioni». Intorno al mondo della comunità ruotano 160 ospiti tra pazienti e famigliari dipendenti dal gioco di azzardo, 60 disabili di cui 20 in stato comatoso, tossicodipendenti in fase rieducativa sia nel reparto maschile (70) che femminile (66). Alcune sono madri e vivono con il loro bambini (in totale 17). E poi c'è un esercito di educatori, medici, assistenti, cuochi, volontari composto da oltre 157 persone che contribuisce al cammino avviato oltre 40 anni fa.

Massimo Merluzzi

GIOVEDÌ - 16 MARZO 2023



Don Franco Martini
Direttore delle Missioni

Abbiamo invitato il prefetto a conoscere la nostra realtà e il nostro lavoro chiedendo un aiuto nella campagna di prevenzione, soprattutto lavorando sui giovani. Noi ci siamo e apriamo le porte delle strutture ma c'è bisogno che anche la società ci aiuti attraverso tante azioni

18 MARZO 2023

MotoGp, Rossi gira a Misano (con la R1) insieme ai ragazzi dell'Academy

C'è Vale in pista: che lezione a Pecco e Bez

Zitti tutti, quello è Valentino. E infatti, quel numero 46 sul cupolino che girava (veloce) sulla pista di Misano con tempi da... MotoGP non poteva mentire.

Rossi si è così regalato una giornata in pista, in sella alla sua Yamaha R1, per sfidare (e sicuramente insegnare qualcosa) i suoi ragazzi dell'Academy.

Duelli e sportellate con il campione del Mondo, Bagnaia e poi con il fratello Luca Marini, Bezzecchi, Franco Morbidelli, Vietti e Andrea Migno. E zio Vale ne ha avute per tutti.



Valentino (foto Instagram) con tutti i campioni della sua Academy a Misano

Colosseo vietato ai disabili
La scala mobile della metro è rotta,
turista portata in braccio dai vigili

Una turista americana disabile viene portata in braccio lungo le scale della metro B Colosseo dai vigili urbani. E a Roma scoppia la polemica sull'accessibilità e le barriere architettoniche nelle stazioni dei mezzi pubblici, col centrodestra che difonde la notizia e già pensa ai grandi eventi in arrivo come il Giubileo e l'assessore ai Trasporti che parla di «fake news». Sono le 9,30 del mattino. Sam ha 21 anni ed è arrivata dagli Stati Uniti per visitare Roma. È ammalata di Sla e gira con un deambulatore. La ragazza vorrebbe visitare il Colosseo ma si trova davanti una barriera insormontabile: la scala mobile è ferma da mesi. I vigili della Municipale allora intervengono per aiutarla: uno si carica il deambulatore, l'altro prende in braccio lei e scendono così la scala di marmo parallela a quella mobile, ancora ferma.



La 21enne Sam, malata di Sla, viene aiutata dagli agenti della polizia locale

Progetti a sostegno di disabili e migranti

SARZANA

Il sostegno alla disabilità e ai migranti sono al centro dei due progetti lanciati da Arci Val di Magra destinati sia alle persone alle prese con la disabilità (nella foto d'archivio) che a quelle provenienti da altri Paesi che devono comprendere i meccanismi del nuovo percorso di vita. Sono aperte le iscrizioni e gli incontri partiranno già nel corso del mese di marzo. Il piano 'Happy Box' è organizzato in collaborazione con lo staff del centro Ora (Organismo Relazione Arte) e si basa sul concetto della promozione del benessere psicofisico della persona disabile attraverso un percorso che riguarda e pone al centro anche l'intero nucleo familiare proprio per favorire il riequilibrio del sistema-famiglia ovvero genitori. Le attività si svolgeranno a Sarzana nella sede di Ora sulla Variante Aurelia 9 e al circolo Arci del quartiere di Battifollo. Gli incontri sono gratuiti grazie al sostegno del Patto di sussidiarietà 'Insieme si può' sottoscritto dalla Regione Liguria con risorse del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Per informazioni è possibile contattare il numero 320-4271334 oppure inviare una mail all'indirizzo

di posta elettronica: ora.aps2021@gmail.com. Verranno proposte attività inclusive in movimento, giochi motorio sensoriali e gruppi di sostegno per consentire anche ai genitori e ai caregivers di confrontarsi con un esperto della salute mentale e imparare tecniche che promuovono il benessere mentale ed emotivo.

L'altro progetto è invece proposto da Arci Liguria ed è denominato 'Competenze inclusive' e si espande attraverso una rete costituita da sportelli attivi in ogni Provincia della Regione ed è sostenuto dai fondi destinati all'Otto per Milio della Chiesa Valdese. Lo sportello di orientamento al lavoro per persone di Paesi Terzi sarà aperto alla sede dell'Arci Val di Magra di via Landinelli 88 a Sarzana ogni martedì mattina dalle 10 alle 12 e ogni giovedì pomeriggio dalle 16 alle 18. Per ulteriori informazioni contattare il numero 0187-626658 oppure scrivere all'indirizzo: arcimigranti@libero.it. L'obiettivo del lavoro è rafforzare le competenze dei cittadini di Paesi Terzi e sostenerli nell'accesso al mondo del lavoro favorendone l'inclusione sociale e potenziando gli strumenti di presa in carico in parallelo alla capacità delle istituzioni di rispondere adeguatamente ai maggiori bisogni emersi dopo il periodo critico della pandemia.

m.m.

AMEGLIA

I bambini alla scoperta del cane Asso Incontri ludico motori nelle scuole

Le avventure di Asso hanno affascinato tanti bambini. Si è concluso il ciclo di incontri per illustrare il progetto educativo e didattico che punta allo sviluppo emotivo, sociale e motorio del bambino agendo attraverso la relazione con il cane, curato dalla Federazione Italiana Cinofilia Sport e Soc-

corso Ficss in collaborazione con Protezione Civile Pegasus. Gli appuntamenti si sono tenuti alla scuola primaria di Ameglia, i bambini hanno partecipato attivamente alle attività ludico motorie con gli educatori della Federazione e i loro cani formati proprio per svolgere attività con i bambini.



183
2021

...zione e ...

Solo due bimbi al mondo con la stessa malattia E la cura (ancora) non è

Hanno 13 e 8 anni. La mutazione genetica riscontrata a entrambi
Soffrono di ritardi nel linguaggio e a livello fisico. Le famiglie si sono

di **Piero Alberti**
ROMA

Una storia di speranza e sinergia. È quella che unisce Yoni e Ollie, 13 e 8 anni, di Boston e New York, i soli due bambini in tutto il mondo noti per avere una rara malattia genetica (la stessa mutazione genetica P312R sul gene PSMC5) e le loro famiglie, in cerca di una cura. La storia è raccontata dal portale Healthday. Yoni e Ollie potrebbero essere le uniche due persone al mondo che hanno la stessa identica mutazione genetica P312R sul gene PSMC5. Le due famiglie si sono incontrate grazie a un genetista in Francia che sta studiando come le mutazioni in geni simili influenzino lo sviluppo dei bambini. «È stato semplicemente fantastico avere altre persone al mondo in grado di capire cosa stavamo passando», ha detto la mamma di Ollie, Michelle Myers. Yoni ha ritardi a livello fisico e nel linguaggio. «È un ragazzo intelligente - spiega la mamma, Idit Silverman -, ma il suo livello di energia è basso, quindi deve fare molti sforzi per portare a termine le cose».

Ollie non può parlare, ma comunica attraverso il tatto e i gesti. Ha un'età evolutiva compresa tra 2 e 3 anni. Ben presto le loro famiglie hanno unito le forze dando vita alla Fondazione PSMC5, che mira a trovare più persone affette da mutazioni genetiche correlate, aumentando al contempo la consapevolezza e i fondi per la ricerca. Le mamme e i papà dei due ragazzi sperano di saperne di più su questa mutazione e su cosa significherà per i loro figli man mano che invecchiano. Il loro lavoro potrebbe anche essere la chiave per condizioni neurodegenerative come l'Alzheimer e il morbo

di Parkinson. Il gene PSMC5 codifica una proteina nel proteasoma, una grande macchina proteica all'interno di tutte le cellule, che utilizza l'energia per dispiegare e distruggere le proteine.

«Il proteasoma può eliminare le proteine strutturalmente anormali che potrebbero interferire con la funzione cellulare», spiega Alfred Goldberg, professore in pensione di biologia cellulare presso la Harvard Medical School di Boston, che ha scoperto il proteasoma nel 1987. Quando non funziona correttamente, queste proteine si accumulano nel cervello e interferiscono con la funzione cellulare. Questo è un segno distintivo di malattie come il Parkinson o l'Alzheimer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDI - 31 MARZO 2019

«Se le attività si moltiplicano vuole dire che lavoriamo bene»

Dopo la Luna Blu, della Fondazione Aut Aut, l'apertura di un nuovo ristorante a Brugnato
L'apertu... lge ben 12 ragazzi speciali. In gestione anche strutture ricettive

«Un dolcetto lo prendiamo?». Ci vuole, per introdurre l'argomento dessert, un diminutivo, un vezzeggiativo, qualcosa che non spaventi dall'ordinare un'ultima portata un commensale if più delle volte già satollo. È una delle tante cose che Pietro Benelli ha imparato da quando fa il cameriere alla locanda Luna Blu di Via Fontevivo a Migliarina, una struttura della Fondazione AUT AUT nata nel 2019 con l'obiettivo di inserire nel mondo del lavoro ragazzi con la sindrome dell'autismo. Domenica pomeriggio sarà inaugurato un nuovo ristorante, questa volta a Brugnato, all'interno dell'outlet 5 Terre, e lui, tra i ragazzi più esperti dello staff, dovrà fare la spola tra La Spezia e la Val di Vara. «Una sfida affascinante - racconta - è bello vedere crescere un progetto bellissimo. Se le nostre attività si moltiplicano vuol dire che stiamo facendo bene ed è uno stimolo a cercare di fare sempre meglio». Trentasei anni, Pietro ha un background di studi di lingue straniere e di arti visive, e quando ha cominciato non aveva per nulla dimestichezza con pentole e fornelli. L'unico piatto che sapeva prepararsi autonomamente era il latte caldo con i biscotti, ma quando nel 2020 è arrivato alla Luna Blu è rimasto talmente contagiato dall'energia positiva del locale da apprendere velocemente tutti i trucchi del mestiere. La pasta fresca è la specialità della casa, e sotto la guida del tutor, ha imparato a preparare tagliatelle, gnocchi, caserecce, ravioli e da ultimo anche i tortellini, particolarmente complessi perché molto piccoli, per chiuderli a regola d'arte e far sì che durante la cottura il ripieno non esca serve una manualità certosina. Qualità che non fa certo difetto ai ragazzi autistici, che una volta introiettate le manovre neces-

sarie al confezionamento, le seguono in maniera scrupolosa. Ma Pietro ha il talento dell'affabulatore, il carisma dell'intrattenitore e presto capisce che il suo regno non è la cucina, ma la sala. Ruolo per cui occorrono prontezza di spirito e flessibilità, specie quando al tavolo bisogna servire pescetariani, fruttariani e altri simpatici e stravaganti ospiti.

«Una signora insisteva per avere nel piatto solo della frutta, possibilmente caduta spontaneamente dall'albero. Abbiamo fatto il possibile per servirla ma non è stato affatto semplice». La nuova realtà, che coinvolgerà ben 12 ragazzi autistici, va idealmente ad affiancare la casa per ferie di via Fontevivo e il Sant'Anna Hostel di via Sant'Anna - strutture entrambe realizzate da Fondazione Carispezia - e il forno di Via Petriccioli a Lerici. Un'altra Luna Blu quella che apre i battenti a Brugnato, «once in a blue moon» come dicono gli anglosassoni per indicare qualcosa che succede raramente e per la quale bisogna tanto aspettare. L'obiettivo della Fondazione «AUT AUT» - costituita da Fondazione Carispezia, A.G.A.P.O. Onlus e Fondazione Il Domani dell'Autismo - è quello di rendere comune e diffuso quello che oggi è insolito ed eccezionale, perché solo attraver-

VENERDI - 31 MARZO 2023

so progetti come questo si vince concretamente la battaglia dell'inclusione. «Il nostro obiettivo - sottolinea a il presidente Paolo Cornaglia Ferraris - è di riunire le forze territoriali migliori che lavorano con bambini, adolescenti e adulti con varie forme di autismo per permettere loro di conquistare autonomia personale. Una visione opposta a quella dell'assistenzialismo, che esclude e avvilisce. Un profondo cambiamento, che implica forte consapevolezza sociale: gli autistici esistono e possono lavorare, dare un proprio contributo alla società e sottolineare con la loro attività che siamo sì diversi uno dall'altro ma sappiamo aiutarci».

Per tutti i visitatori dell'outlet 5 Terre di Brugnato sarà facile dare un piccolo contributo alle attività della Fondazione, basterà sedersi al tavolo del ristorante e ordinare un piatto speciale in tutti i sensi. Tutti benvenuti, anche i fruttariani, per cui sarà disponibile una fresca e profumata macedonia.

Vimal Carlo Gabbiani

LA VISIONE

Andare oltre
l'assistenzialismo
mettendoli in grado
di essere autonomi

SCHERMA PARALIMPICA

Bebe Vio, il ritorno della campionessa Trionfa in Coppa a Pisa 566 giorni dopo Tokyo

A 566 giorni di distanza dalle trionfali Paralimpiadi di Tokyo, Bebe Vio è tornata alle competizioni vincendo ieri a Pisa la tappa della Coppa del Mondo di scherma paralimpica. Bebe ha dominato la gara di fioretto categoria B. L'Italia festeggia anche i bronzi nella sciabola A di Edoardo Giordan e Matteo Dei Rossi. Bebe Vio ai quarti ha sconfitto per 15 a 5 la giapponese Anri Sakurai. La campionessa delle Fiamme Oro ha poi



conquistato anche la semifinale imponendosi per 15 a 3 sulla thailandese Saysunee Ragnowska. In finale l'azzurra ha poi trionfato battendo per 15 a 6 la cinese Rong Xiao.